



L'AGENDA BIOETICA DEL GOVERNO

I PUNTI DELLA NUOVA CONTRORIFORMA

Maurizio Mori
PRESIDENTE CONSULTA DI BIOETICA



Il 5 agosto, il giorno in cui Fini lanciava Fli, la nuova formazione politica, i ministri Sacconi, Fazio e il sottosegretario Roccella hanno presentato l'Agenda Bioetica del Governo, sottolineando che i temi della bioetica sono al centro del progetto politico dell'esecutivo e che la linea sarà perseguita «oltre ogni tatticismo e con coerenza», perché ormai ogni giorno le nuove scoperte scientifiche «entrano a far parte del nostro vivere».

L'Agenda Bioetica è un chiaro e rassicurante messaggio alle gerarchie cattoliche: approveremo il ddl Calabrò, ci opporremo alla RU486, sosterranno il Volontariato cattolico per restringere la 194, ecc. Forse, come si ventila, il Governo cadrà proprio sui temi etici, che sono ormai ineludibili. Speriamo che l'opposizione smetta di dire che altri sono i soli problemi seri e importanti e di andare alla ricerca di compromessi impossibili. È tempo di assumere posizioni precise e opposte a quelle del Governo che dà risposte sbagliate perché informate ad un atteggiamento antiscientifico.

Questo emerge lampante dall'affermazione del ministro Sacconi per il quale «la nutrizione e idratazione artificiale non è terapia perché l'ha "detto il 90% del Senato», non le Società scientifiche competenti.

A parole oggi più nessuno è contro la scienza, ma l'antiscienza riaffiora con prepotenza quando il Governo sottolinea che la scienza va sottoposta all'etica perché oggi distruggerebbe nientemeno che l'umano. In realtà la scienza non distrugge l'umano, ma se mai un dato modello dell'umano, come già è già avvenuto quando le lavatrici hanno sostituito le fontane pubbliche, le automobili il cavallo ecc., modificando il tradizionale modello di uomo e di donna.

Il tradizionalismo antiscientifico del Governo fa dire al ministro Sacconi che i testamenti biologici non servono a niente e che i registri di 80 comuni sono «azioni demagogiche con scopo politico». Invece, il testamento biologico è uno strumento che amplia la libertà costituzionale che già ora consente al cittadino capace di decidere su ciò che si fa sul suo corpo anche alla fine della vita, ampliamento richiesto dall'uguaglianza visto che la perdita della capacità decisionale non esclude che quel diritto sia esercitato con direttive anticipate. Questo hanno colto le migliaia di cittadini e gli amministratori locali impegnati ad aprire i registri, che non van lasciati soli. Aggiungo che va affrontato anche e con franchezza il tema dell'eutanasia. In ogni caso, la battaglia sul testamento biologico riguarda il bene di tutto il Paese: si tratta di impedire che la «controriforma antiscientifica» porti all'isolamento e all'arretramento dell'Italia. ♦